



- Ma io sto in un altro quartiere e...
- Noi siamo dappertutto e siamo forti. - Alfredo guarda l'orologio di San Babila.
- Se vuoi, ci raduniamo tra meno di un'ora.

Per scorciatoie segrete giungono fino a un edificio diroccato.
Strisciano poi attraverso la galleria di una vecchia condotta d'acqua e procedono a tentoni finché si trovano davanti a una porta.

Alfredo bussa.

Una voce da dentro: - Parola d'ordine?

- Ticino.

Viene aperto il catenaccio della porta. Entrano.

Giorgio si guarda intorno.

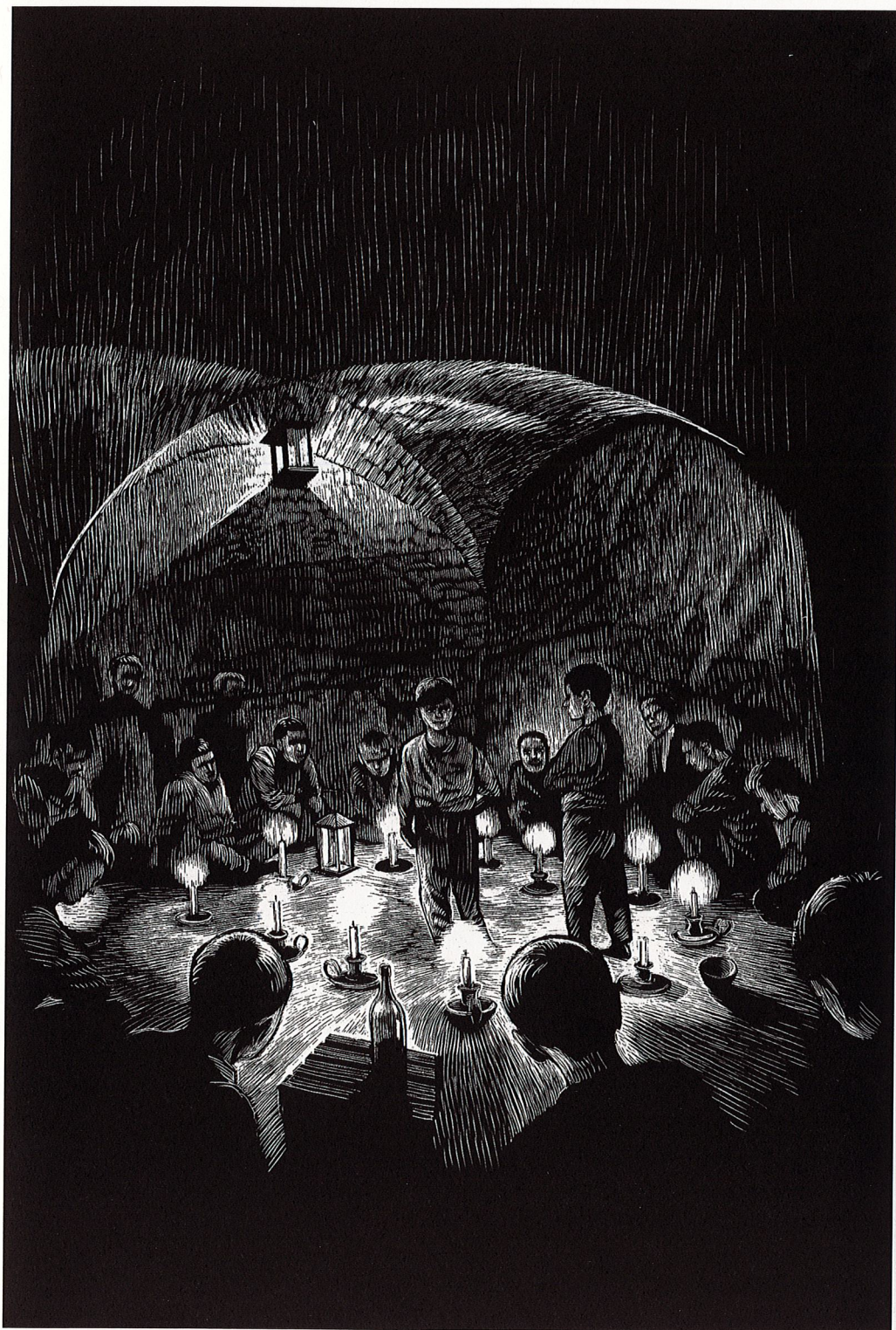
- Chi porti, Alfredo?

- È Giorgio.

- Quello che era con te a Locarno?

Giorgio riconosce due ragazzi che erano sulla barca. Uno di loro, Antonio, racconta come si sono salvati nuotando fino all'altra riva del lago.

- Silenzio! Sedetevi!



Gior
Prim
amm
per l
Prov
gli ri
- Aiu
- Sì.
- Dev
- Sì,
L'int
Alfre
- ...pi
di no
Guai
Segu
- Lo
Alfre
- Que
- È il
Ora t
Poi A
la pa
Non i
un no
Ma i l

A tar
Può r
né ch

La do
lungo.
Come

Giorgio è stupito. Alfredo è importante qui. Di questo non gli ha raccontato nulla. Prima che Giorgio capisca bene cosa gli sta succedendo, decidono della sua ammissione. E siccome Alfredo non può garantire per il candidato, garantiscono per lui i due ragazzi ticinesi.

Provengono tutti dal Canton Ticino. Giorgio se ne rende conto quando Alfredo gli rivolge le domande di rito.

- Aiutante spazzacamino Giorgio, dichiararti di essere ticinese?

- Sì.

- Devi dire: Sì, mio capitano, - gli sussurra uno dei garanti.

- Sì, mio capitano.

L'interrogazione del candidato si conclude con un giuramento.

Alfredo parla con voce solenne. Giorgio ripete le frasi:

- ...prometto di essere per sempre un valoroso membro della banda dei Fratelli Neri, di non rivelare i suoi segreti né i suoi nascondigli, e di restare fedele a ogni fratello. Guai a me se dovessi rompere il giuramento.

Segue un elenco di punizioni e poi Giorgio ripete:

- Lo giuro.

Alfredo lo guarda con serietà. Poi gli va incontro e lo abbraccia.

- Questo non fa parte della cerimonia, - grida un ragazzo.

- È il mio miglior amico. Ci siamo giurati fedeltà da molto tempo.

Ora tutti si alzano in piedi, stringono la mano di Giorgio e gli battono sulla spalla.

Poi Alfredo vuole decidere sull'aiuto da dare al nuovo membro e concede a Giorgio la parola.

Non immaginava che il butterato fosse così noto. La sua banda ha addirittura un nome: i Lupi. Conosciuti per il loro modo vigliacco di cercare lo scontro.

Ma i Fratelli Neri escogitano un piano.

A tarda sera Giorgio si introduce silenziosamente nella camera di Angeletta.

Può raccontarle di Alfredo, ma non dei suoi nuovi compagni e della società segreta, né che il suo miglior amico è anche il fondatore e il presidente dei Fratelli Neri.

La domenica successiva Giorgio chiede a Mastro Rossi se può rimanere fuori più a lungo. Vuole andare nel parco della città, ai Giardini Pubblici.

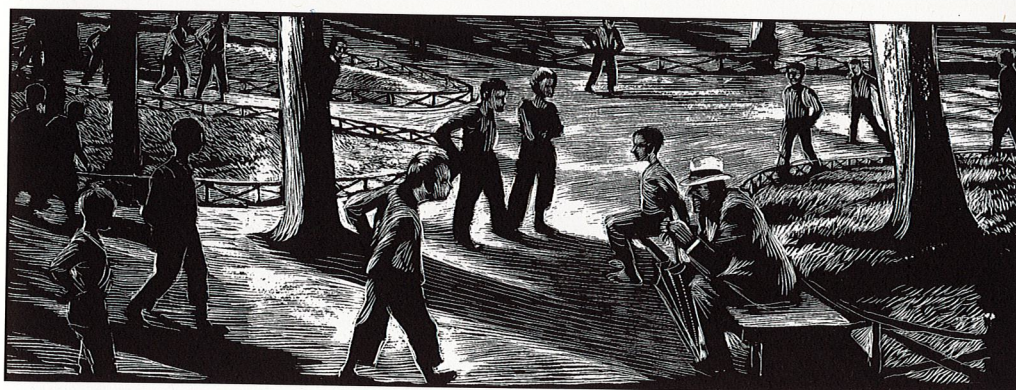
Come previsto, Anselmo lo sente e informa i Lupi.



Arrivato nel grande parco, Giorgio vede subito i suoi nemici.
Si nascondono dietro gli alberi e tra i cespugli.



Giorgio fa finta di passeggiare sereno. Guarda la gente che passa e si dirige pigramente verso una panchina di pietra. - Scusate, posso?... È libero qui?



I primi Lupi gli sono già addosso. - Eccoti qua! Ti abbiamo preso.
- Voi me o io voi?
- Attento a quello che dici. Ti facciamo passare la voglia di ridere!
- Cosa significa? - borbotta un vecchio. - Cosa volete fargli?



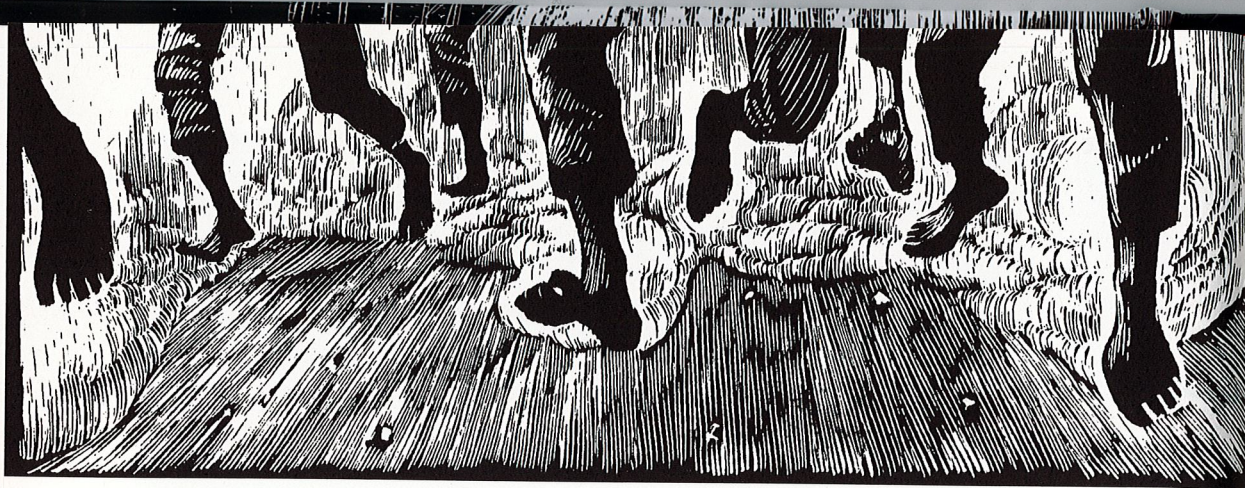
- Vogliamo fargli il solletico.



- Ride così volentieri.



- Anche noi, - risuona una voce alle loro spalle.



Da ogni parte arrivano correndo i Fratelli Neri. Giorgio si scaglia sul butterato. Comincia lo scontro.

- Bamboccio! - Vigliacchi! - Bastardi!

La zuffa non dura a lungo. I Lupi fuggono.

I giovani spazzacamini inseguono con fischi e grida quelli che scappano.

Arrivano i custodi del parco. I Fratelli Neri si disperdono in tutte le direzioni.



- Buona notte, Giorgio, - dice Alfredo. - Sono stanco. Non devi uscire presto anche tu domani?

- Sì, ma... non vieni da me? Angeletta vorrebbe conoscerti.

Si introducono in casa di nascosto. Giorgio lo precede. Controlla se Mastro Rossi e sua moglie dormono. Vede che anche da Anselmo è tutto tranquillo.

Angeletta è contenta della visita, ma chiede preoccupata la causa di quei graffi e di quelle ferite. Ora non ci sono più scuse, i ragazzi devono raccontarle tutto.

Quando sente che Alfredo ha picchiato suo fratello, Angeletta scoppia in una fragorosa risata. E se qualcuno la sente?

- Per questo è tornato a casa così silenzioso. Spero che ora lasci in pace Giorgio.

Alfredo quasi si addormenta. Li saluta in fretta e Giorgio lo accompagna giù.

Quando rientra, Angeletta lo chiama di nuovo.

- Non solo è stanco, è malato. Molto malato.

- Lo so, tossisce.

- Non solo. Ha le mani calde di febbre come me. Il dottore ha detto...

- Angeletta, cosa stai dicendo? - l'interrompe Giorgio spaventato.

- Me ne sono accorta subito, appena siete entrati. Non vivrà molto più di me.

Il dottore pensa...

Giorgio aveva creduto che da quel momento tutto sarebbe andato meglio per lui a Milano, ma il pensiero del suo migliore amico colpito da una grave malattia non lo lascia dormire.

Angeletta aveva ragione. Una settimana più tardi Antonio viene da lui e lo prega di seguirlo. Alfredo gli vuole parlare da solo. Vanno insieme fino alla casa dell'amico, poi Giorgio sale. In cucina è buio. Sul pavimento, disteso su un misero giaciglio, Alfredo respira a fatica.

- Stai male? - chiede Giorgio timidamente, accorgendosi di quanto sia scarna la sua mano, ancora più magra e più calda di quella di Angeletta.

Tossisce molto e sputa sangue.





Alfredo gli ricorda quando lo aveva sorpreso a pescare le trote.
Per un attimo tacciono entrambi. Pensano a casa.
Poi Alfredo dice: - Ricordi, ci siamo giurati amicizia e fedeltà...
Cosa sta per dirgli?
Alfredo deve rivelargli il suo segreto. Ma soprattutto vuole che Giorgio prometta.
Un giorno, quando tornerà nel Canton Ticino, andrà a trovare la sorella di Alfredo.
Giorgio gli dà la sua parola che si prenderà cura di lei.

Anche le sere dopo Giorgio torna a trovare l'amico malato. Quando vede che
Limone è in casa, non osa salire.
Quando l'uomo è all'osteria, Alfredo può continuare il suo racconto.
Rimasto orfano, aveva deciso di andare a lavorare a Milano. Pensava così di poter
sfuggire allo zio che voleva uccidere lui e la sorella per impadronirsi dell'eredità.
Dunque Alfredo era tutt'altro che povero. Anzi!
Ora è sollevato, ha raccontato tutto a Giorgio e gli ha detto cosa deve fare.
- A domani.
- Sì, a domani.



La sera dopo Antonio aspetta Giorgio davanti alla porta: Alfredo è morto.

Limone non intende seppellirlo. Da quando il suo aiutante si è ammalato, non ha fatto che ubriacarsi e ora non ha più soldi.

I giovani spazzacamini capiscono subito che non potranno tenere nascosta a lungo la loro società segreta. Ma la cosa più importante per loro, in questo momento, è dare sepoltura al loro presidente.

Con promesse e rassicurazioni, riescono a ottenere dai loro capi una mattina libera e con il poco denaro raccolto comprano una semplice bara di legno.

- Ci devono essere anche due gigli, - dice Angeletta e dà a Giorgio il denaro per comprarli.

I Lupi vengono a sapere del funerale e già la sera della vigilia le bande si scontrano nuovamente.

Per questo Giorgio rimane sorpreso quando vede il butterato e i suoi amici che seguono la bara a distanza. Solo ad Anselmo non piace questa riconciliazione.

Quando Giorgio torna a casa, la signora Rossi gli dice seccamente:

- Niente lavoro, niente minestra.

Lui non protesta. Preferisce non parlarne e si infila nel ripostiglio.



L'inverno a Sonogno è fatto solo di neve e ghiaccio. L'intera famiglia è affaccendata nella stalla o a casa. Ci si siede insieme in cucina, si intaglia il legno, si intreccia la paglia o si tesse. Si raccontano storie e c'è sempre una minestra calda.

L'inverno a Milano può essere mite, talvolta rigido; a volte umido, a volte asciutto.

Giorgio ha freddo anche quando suda. Scalzo, sempre con gli stessi vestiti e spesso a stomaco vuoto.

- Gli dai abbastanza da mangiare? - chiede Mastro Rossi a sua moglie.

- Ha bisogno di energia per un lavoro così faticoso.

- Dannazione! Devo dargli da mangiare perché diventi così forte da ammazzarci tutti? Non è forse bastata una semplice zuppa, perché fosse in grado di picchiare Anselmo?

In realtà, dall'ultima zuffa, Anselmo è già guarito da tempo.

Mentre Giorgio ha ancora dolori alle costole. E la cicatrice sulla testa si riapre ogni volta che striscia contro le pareti del camino.

Ma almeno ha ancora le ore serali da Angeletta e gli incontri con i Fratelli Neri.

Volevano eleggerlo presidente al posto di Alfredo, ma ha rifiutato:

- Abito troppo lontano dalla maggior parte di voi.

- Scegliete Antonio.

La società segreta ha deciso allora di eleggere entrambi.

Mastro non è

- Cosa volta n protett Manzo freddo.

- Cosa

- Ho no

- Quest

A volte

- Bevi!

preoccu

- Anche

- È la fi

la prima

- A voi?

- Sì. A c

spazzac

ho lavo

- Ma co

spazzac

- No, pe

pulire v

- Allora

spazzac

- Perché

soprattu

mestiere

fatto più

- E allora

voce.

- È un m

una fam

vieni, rip

una facc

non dica

Rossi co

Giorgio s

che può.